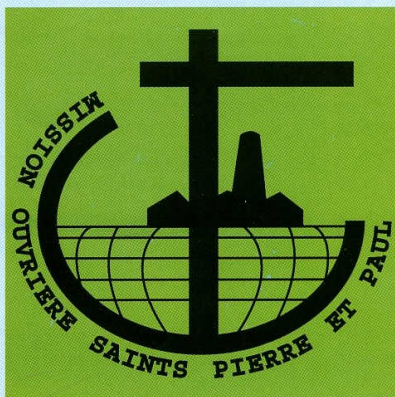


LETTRE BLEUE



de la Mission Ouvrière St Pierre et Paul
2008



La speranza poi non delude
(Lettera di San Paolo ai Romani 5,5)

Tocca a me quest'anno introdurre **questa lettera blu 2008** che è il segno della nostra vita ed il messaggero annuale della nostra amicizia per voi. Perché proprio io, Antonio? Perché sono stato nominato responsabile d'insieme della Missione operaia Santi-Pietro-e-Paolo alla Assemblea Generale di Citeaux nel luglio 2007.

Ciò è arrivato contro ogni attesa ragionevole poiché io sono solo della MOPP in Russia, sono come un marginale tra i miei confratelli ed il mio statuto è straordinario, sono come l'eccezione che conferma la regola. Quando ho chiesto ai miei confratelli, perché ? La risposta mi ha lasciato senza difese « anche noi ora viviamo un momento eccezionale! » E quando ho accettato confidando nella grazia di Dio che ha fondato la MOPP, Mons. Genoud, il vescovo di Fribourg che era con noi a Citeaux per l'assemblea ha commentato così « è anche il mio motto episcopale ».

Ho notato poi che ero diacono, in mezzo a fratelli che sono in maggioranza preti, non posso esercitare la responsabilità assumendo la presidenza dell'eucaristia. Il mio servizio si può caratterizzare solo con la lavanda dei piedi, per quanto è possibile, sull'esempio di Gesù « servitore degli apostoli », secondo le parole di San Giovanni. Dom Olivier, abate di Citeaux è venuto in nostro aiuto, commentando l'atto liturgico che abbiamo vissuto alla presenza dei suoi monaci:

« La MOPP è ad un momento cruciale della sua storia, come il piccolo gruppo dei discepoli di Gesù. Passaggio decisivo. La Pasqua quando il Maestro va fino in fondo alla sua missione e ci invita ad andare con lui fino in fondo alla nostra. »

L'Assemblea ha ben lavorato ed ha preso degli **orientamenti comuni**

che tracciano il cammino verso questo passaggio decisivo. Si tratta di semplici priorità per le nostre vite che sono assai occupate: la conversione personale da rinnovare, le nuove sfide da accogliere, la ben chiara identità da mantenere ed i mezzi indispensabili da prendere per il cammino.

Talvolta, quando si è in un piccolo gruppo si ha la tentazione di aggiungere qualche cosa per distinguersi nella grande Chiesa che è nostra Madre; ma la verità è che noi, al contrario, sentiamo una profonda sintonia con le altre comunità che sono nostri fratelli e sorelle ed accogliamo di cuore ciò che dice loro Papa Benedetto. Noi seguiamo in questo il nostro fondatore che dopo la MOPP ha fondato la Scuola della Fede per trasmettere la Parola di Dio a tutti. Siamo chiamati ad essere degli uomini di cuore che tengono alla verità e rispettano ogni persona come essere unico.

Ciò che ci caratterizza, anche in questo momento cruciale, è la grazia di annunciare insieme il Vangelo nella debolezza e nella dispersione. Ancorati alla Chiesa degli apostoli e nella fede della Chiesa di oggi, familiari in modo personale di coloro che sono lontani dagli occhi e in relazione fraterna e calorosa con i nostri vicini. La nostra missione è farsi prossimo e talvolta lavorando insieme, invitando nel nome di Gesù a vivere nella grande famiglia dei figli di Dio. Aiutare il nostro prossimo a ridare alla sua vita e alle sue relazioni – parole, pensieri ed azioni – la grandezza che la libera; introducendolo nella adorazione personale del Dio Vivente che ci ha amato.

Eccomi dunque impegnato a **tratteggiare per voi i contorni di questo momento cruciale nella vita della MOPP** al seguito di Gesù, come si può farlo con degli amici cari, la sera vicino al fuoco, facendo memoria degli avvenimenti fondatori della nostra vita.

Raccontando la nostra vita, noi la ridiciamo a noi stessi, e cogliamo ancora meglio la volontà di Dio che è intessuta in questi avvenimenti. Comunicandola agli altri ci accorgiamo che la nostra storia porta il Vangelo, questi è realmente la Buona Novella di salvezza per coloro che ascoltano la testimonianza di Cristo, che passa in mezzo a noi facendo del bene.

Ecco 53 anni che esiste questa lettera blu. La prima è stata scritta da

Jacques Loew nel 1955, il 25 settembre a Port de Bouc dopo la fondazione della MOPP avvenuta il 15 settembre, festa della « Beata Vergine Maria addolorata». L'autore era un uomo di 47 anni, maturo e provato, che aveva con lui un piccolo gruppo di giovani francesi meridionali, entusiasti di vivere la fede in mezzo ai lavoratori. Il 1955 era anche l'anno successivo all'arresto dei preti operai, Jacques aveva accettato di ascoltare la voce della Chiesa, terminando il suo lavoro di docker aveva cominciato a porre le basi di quella che, ben più tardi, sarà chiamata "la nuova evangelizzazione".

Noi siamo oggi nel 2008, l'anno del centenario della nascita di Jacques. Molti di coloro che l'amavano e che hanno seguito le sue molteplici iniziative si ritroveranno a Fribourg grazie alla « Fondazione Jacques Loew » che ha l'eredità della "Scuola della Fede". Le date sono 22-25 aprile. Philippe e Eric saranno i nostri rappresentanti tra gli amici per parlare delle relazioni di Jacques con il mondo operaio di allora e con la « figlia primogenita » la MOPP. Testimonieranno anche Georges di Montreal, Bernard Cougoul di Lalinde, p. Pitaud di Parigi sulla corrispondenza Jacques e Madeleine Delbrel, Noel Aebischer e suor Marie Gabrielle, da ex-direttori, sulle prospettive della Scuola della Fede che passa da Fribourg in Svizzera a Yamussukro in Costa d'Avorio.

Noi **siamo partecipi di una famiglia apostolica più larga della MOPP** della quale riusciamo con pena a percepire le dimensioni e ad accettarla in quanto tale. Noi rischiamo talvolta di ridurre la nostra famiglia apostolica a ciò che facciamo, ai nostri sforzi - ma il seminatore del Vangelo può essere maestro del raccolto? - Noi siamo i figli di questa famiglia ed siamo interpellati dai doni di Dio su di essa, che ci precedono, ci circondano e ci sorpassano da tutte le parti.

Dieci anni dopo questa prima, nel 1965 la lettera blu esce con la data della **esaltazione della Santa Croce** e segna **una fase nuova** per la MOPP, quella del riconoscimento canonico da parte della Chiesa. Ma quante ombre e luci attorno alla Croce gloriosa a cui appartiene la vittoria. Essa arriva l'anno successivo della morte del primo mopista in Brasile, Paul Xardel morto in un incidente a causa di un camion, al ritorno del suo lavoro. Aveva

34 anni ed era, secondo le parole di Jacques: « colui che poteva guidare la nostra Missione, curare le vecchie ferite, dare quel tono umano ed evangelico di cui aveva, con forza e costanza, realizzato una sintesi in se stesso ». In quello stesso anno 1964, a 60 anni muore anche Madeleine Delbrel, ispiratrice e amica di lunga data di Jacques e della MOPP. « Madeleine, con l'esempio dell'assoluto della sua fede unito all'assoluto della sua prossimità agli esseri, ci aiuterà ... a vivere la nostra presenza al mondo, non come una identificazione ad esso ma come un dono ».

Cinque anni dopo, nel 1970, la lettera blu esce per **il giorno di Natale** a Friburgo, ove il Centro di Formazione era stato trasferito nel 1968 e dove la Scuola della Fede aveva iniziato nel settembre 1969. Questa lettera è partecipazione alla festa del Natale di Gesù ma anche notizia della nascita di **nuove equipe della MOPP** che allargano la sua testimonianza **ai quattro punti cardinali**. Dopo Tolosa e San Paolo in Brasile, Montreal in Canada, Salvador di Bahia, Tokyo ed ancora Villeparisis nella regione di Parigi.

Questa lettera è come le icone di Natale che mostrano il bambino neonato non più nella mangiatoia ma già nella cassa per significare il suo destino mortale. Anch'essa dopo la gioia delle notizie parla della lotta con « il Principe di questo mondo » che terminerà con la messa a morte di Gesù sulla croce; senza disperazione però, poiché dice l'Apocalisse: « la cifra del male è 666 » (Ap 13,18). Secondo Jacques che scrive « per gli antichi, il numero perfetto era la cifra sette, che significa pienezza, perfezione e vittoria. Ora queste tre cifre che simbolizzano il male, mostrano che sembra che vinca la partita, al suo trionfo definitivo manca sempre un punto, da sei a sette! Ma ogni volta egli fallisce e perde. Lì è il nostro tormento e speranza insieme: la lotta nella quale siamo impegnati non è mai terminata ... »

Trentotto anni sono passati dopo la dispersione ai quattro punti cardinali e siamo stati testimoni che la lotta non è mai terminata anche se « la nostra forza è in colui che ha già vinto, Gesù Cristo ». Non seguo oltre l'itinerario degli anni con le lettere blu. Non ho a Mosca gli archivi della MOPP e non c'è ancora disponibile una storia della MOPP dopo il 1970.

Abbiamo solo la cronaca degli inizi 1955-1970 nel libro « I cieli aperti ». Posso ora nel 2008 tracciare i contorni del momento cruciale presente e confrontarlo con la situazione di 38 anni fa ? La sfida supera le mie capacità di scrittura e forse le vostre possibilità di attenzione. Riterrò quindi solo qualche tratto della Missione e se avete ancora la lettera blu del 2005, con il calendario 2006, vi aiuterà.

La Francia del 2008 non è più la Francia del 1970. Qui la Chiesa sta uscendo da una crisi terribile di identità che è durata più di vent'anni e che giustifica il vecchio detto (che i Francesi di origine mi perdonino) « la Francia è la figlia primogenita della Chiesa », essa può trasmettere agli altri come si curano le malattie, ma solo quelle che ha già passato. Anche la MOPP le ha passate e adesso che il pendolo ritorna al centro, con la Chiesa ancora annuncia il Vangelo, in una società scossa e resa fragile dalle mutazioni in corso.

A Tolosa, la nostra equipe ha festeggiato i suoi 50 anni di presenza. La sua fedeltà al servizio è stata riconosciuta dalla diocesi. I suoi membri hanno due modi di presenza, il primo più istituzionale nelle parrocchie, è assunto da Gilbert, Christian e Bruno. L'altro è più discreto, in un quartiere popolare è assunto da due anziani del Brasile, Jean Claude e Gaspard, i nostri fratelli senza frontiere. Noi speriamo che tutti insieme manterranno il patrimonio della MOPP e che ciascuno saprà trasmetterlo ai giovani che numerosi vengono a fare i loro studi nella città rosa.

A Echourgnac, Michel con i suoi 81 anni suonati, mantiene slancio, freschezza e attività, fedele successore di Jacques in questo monastero che ormai ci è familiare. In autunno è stato in Brasile a Joinville, là era primavera, per concludere la sua trasmissione della parola di Dio alla gente del "Semeando", lo fa fatto in un DVD e con il libro relativo.

A Lourdes, Dominique ormai trasferito da due anni, continua la presenza di preghiera di Pierre Eyroi nella residenza S. Tommaso d'Aquino, costruita ove abitava il suo bisavolo dr. Boissarie ; gli è richiesta molta pazienza, perché il corpo talvolta gli fa delle sorprese.

A Saint Sulpice de Favières, Manfred accompagna con calma le suore domenicane che sono in piena mutazione; coopera con tutti, in particolare con la parrocchia ove Pierre e Claire sono al servizio di molta gente, ma soprattutto della Parola di Dio. La loro ultima notizia è il sito Internet « Les servantes de la Parole ». Bisogna andare sul luogo per rendersi conto. Forse si potrà anche incontrare Giuseppe che viene da Bazoches a condividere le ricchezze della sua missione nella Beauce profonda.

Ad Asnières, dopo un periodo sabbatico, Nico ha ripreso il suo servizio i mezzo ai diseredati, soprattutto stranieri, insieme ai volontari del Secours Catholique di cui è diventato l'accompagnatore ecclesiale. L'équipe di Montfermeil ha chiuso nel mese di agosto. Non è possibile spiegarsi tutto quello che è successo, c'è sempre una parte di mistero, come è già arrivato altre volte ed in altri posti....

La Svizzera e la città di Fribourg del 2008 non sono più quelle del 1970. L'Unione Europea circonda il paese e dato che tra i paesi non c'è conflitto, non c'è più ragione per la Svizzera di essere neutrale. Mi è bastato visitare Marie-José ultima figlia Gendre e la sua famiglia che vive assai lontano dalla città bassa, per rendermi conto delle mutazioni economiche, culturali e religiose che hanno toccato la regione. Chi l'avrebbe immaginato 38 anni fa ?

Eric ha raggiunto Philippe e Gilles a Villars sur Glâne per una nuova equipe di ministero che continui la presenza ove era l'équipe di formazione. La Scuola della Fede di Fribourg ha chiuso l'anno scorso per continuare in Africa. Noi restiamo vicini al vescovo di Fribourg che è il nostro vescovo protettore. La nostra casa ora è più modesta e serve anche da procura. I tre membri sono invitati a inventare un nuovo modo di presenza con i giovani, gli adulti e le famiglie...

Il Brasile non è più quello del 1970. E' un grande paese, spero adesso quando andrò di farmi una idea meno deformata di quella che distribuiscono i media. Al dire dei miei confratelli che sono ritornati da poco, le strade che una volta erano in terra battuta, ora sono asfaltate. Le più

percorse in questi anni dai fratelli della MOPP collegano le grandi città di Osasco, Salvador, San Paolo, Belo Horizonte, Joinville e Curitiba. Il paese è fiero della sua riuscita che lo situa al giusto posto tra i grandi di questo mondo, sia per popolazione che per sviluppo agricolo e industriale. Il prezzo umano da pagare resta comunque troppo elevato, con la sua sequela di ingiustizie e di violenza. La grande Chiesa non cessa di interrogarsi sulla sua missione e, comprendendo meglio il suo compito, si mette in movimento.

Anche noi siamo fieri della nostra storia. La nostra equipe brasiliana è composta di giovani pieni di energia e di capacità. Renato, Elias, Jean e Fabiano, sono brasiliani e ben formati, sono il ceppo fiorito che il Signore ha fatto crescere nei luoghi stessi ove « la fiamma ha divorato il pastore ». Mi riferisco a Paul Xardel ed al titolo dei suoi diari. Jomar veglia con loro, testimone degli anziani. Hanno grandi desideri e grandi progetti. Che Dio li benedica nelle loro imprese di quest'anno, devono decidersi per una nuova inserzione missionaria!

Il Giappone del 2008 non è rimasto quello del 1970, allora era un gigante ambizioso che aveva ripreso il suo posto i mezzi ai grandi. Ora il paese ripensa la sua storia, cultura ed identità. La Chiesa anch'essa è invitata a ripensare la sua presenza, specie tra gli immigrati e a fronte delle domande di cultura e di senso che le arrivano dai giovani.

La nostra equipe si trova da due anni a Tokorozawa, ha resistito contro venti e maree ed i suoi membri sono diventati duri fuori e teneri dentro come delle noci! Sono chiamati alla santità, noi siamo pieni di ammirazione, ci ricordano la nostra vocazione. Con il tempo hanno cambiato di ministero: due di loro, Louis e Remi, sempre continuando a lavorare, sono diventati preti al servizio dei giapponesi e degli stranieri, Giuliano continuando le iniziative per il Vangelo con ogni mezzo, è diventato predicatore itinerante nelle università.

La Russia del 2008, non è l'URSS del 1970, quando avevamo previsto di lavorare sui cantieri come sola possibilità per noi di presenza. Dal 1985 essa è passata attraverso una spaventosa metamorfosi che ha messo il

paese in ginocchio perdendo milioni di persone. Dopo il 2000 e contemporaneamente ad altri paesi ex-URSS, riprende con forza la sua dignità, cultura e fede.

Sono qui da tempo come testimone, senza possibilità di vivere l'ordinario della vita MOPP, ma con la speranza che potrà avvenire un giorno. Continuo il servizio in compagnia di fratelli e sorelle di altre comunità. Vedo che le cose cambiano in meglio, la situazione sociale diventa più stabile, la Chiesa si apre alla missione e valuta ciò che potrebbe cambiare per farsi prossimo della gente e rispondere ai loro bisogni.

Il Quebec del 2008 è assai diverso da quello del 1970. Anche i nostri fratelli Georges, André e Jean non sono più con noi come nel 1970. Essi sono giuridicamente autonomi, ma restano dei fratelli. Il Quebec ha passato ormai la sua rivoluzione tranquilla e la Chiesa ha accettato la disgregazione della cultura cattolica. I suoi abitanti hanno ripreso il loro servizio di uomini di pace, animati dalla fede, in un mondo che li apprezza. I nostri confratelli di Montreal hanno lottato con i poveri ed i giovani. Noi auguriamo loro di tenere con forza l'eredità comune di Jacques.

Quest'anno alla nostra Assemblea **abbiamo fatto memoria di tutti** coloro che hanno fatto con noi un poco di cammino in questi 38 anni. In Italia, in Germania, in Israele... Ci si è talvolta persi di vista, poi arriva un incontro imprevisto, come nel gennaio scorso con don Gianni Colzani, che ha ricevuto il mio amico ortodosso Victor alla Urbaniana di Roma per un dottorato sulla missione. Era stato il nostro consulente per la missione all'incontro di Verbania nel 1995. Abbiamo fatto memoria dei partecipanti ed abbiamo reso grazie a Dio per loro.

Se i cammini si sono separati, anche per molti chiamati insieme a noi alla missione, i cuori spesso sono rimasti uniti. Alcune volte è facile cogliere le ragioni e le responsabilità di ciò che è successo, altre volte più difficile. Guardando ora i cammini percorsi si capisce meglio. Molte volte la grazia che ci ha riunito resta attiva nei cuori e possiamo ancora insieme rendere grazie a Dio. Molti si portano reciprocamente nella preghiera e

corrispondono, sia per mail che per lettera. La misericordia di Dio con il tempo cambia il nostro sguardo e, senza togliere uno iota ai suoi comandamenti, ci va vedere con il suo Cuore.

Mi domandavo in questi giorni **in cosa consiste il « momento cruciale »**, questo passaggio definitivo al quale siamo chiamati oggi e ho trovato due testi che mi hanno illuminato.

Il primo testo è nel libro del Deuteronomio al cap.2 versetto 14 « **la durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered fu di trentotto anni** ». Il popolo avrebbe potuto entrare prima nella terra promessa dopo la traversata del deserto, se non avesse avuto paura a Kades-Barnea. Avevano udito il resoconto degli esploratori e si erano scoraggiati. Solo Giosué ed i sopravvissuti, dopo aver vissuto nel deserto per trentotto anni, vi entreranno in quel luogo di Zered. Giosué ha fatto il passaggio definitivo grazie alla parola di Mosè che aveva conservato viva «*sii forte e coraggioso* » (Dt 31,23).

Il secondo testo è nel Vangelo di Giovanni al cap. 5 versetto 5 e lo abbiamo appena letto in quaresima « **Si trovava là un uomo che da trentotto anni era ammalato** ». Egli era alla piscina di Betzaetà a Gerusalemme ed aspettava di essere gettato in acqua da qualcuno al momento della visita dell'angelo, sperava così di essere guarito. Aveva quasi perduto tutte le speranze al momento in cui Gesù passa e gli chiede : « *Vuoi guarire ?* »...Vuoi tu ancora guarire dopo trentotto anni di attesa senza risultato? E poiché coglie in lui ancora della fede gli dice « *Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina* ». Quest'uomo che cammina nella fede con il suo lettuccio sulle spalle, in mezzo a fratelli increduli ed ostili, è la nostra guida con Giosué nel passaggio cruciale.

Cari amici, **siamo tutti chiamati ad essere « forti e coraggiosi »**, e, quando il Signore ci farà segno di partire, avremo da « **prendere il nostro lettuccio** » e passare il guado che sta davanti a ciascuno di noi per avanzare

verso la terra promessa. Siamo « tutti » in un momento cruciale della nostra storia, siamo chiamati ad andare fino in fondo alla nostra missione al seguito di Gesù.

Noi e voi. Dove siamo nel nostro cammino ? Che possiamo fare per essere pronti a ricevere questo segno? Il Papa Benedetto ci dice: nient'altro che « *ridonare a Dio tutto quello che ci ha donato* ». E l'orazione di questa quinta domenica ci suggerisce le parole: « *vieni in nostro aiuto Padre misericordioso perché possiamo vivere ed agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi* ».

Che il Signore ci inviti alla gioia del cenacolo quando passa da questo mondo al Padre e a contemplarlo nei « cieli aperti » seduto alla destra del Padre. Sapremo che è il Vivente quando verrà ad aprire anche le nostre tombe e ci farà uscire.

Il vostro fratello e diacono

Antonio

Mosca, 9 marzo 2008, quinta domenica di quaresima, di Lazzaro

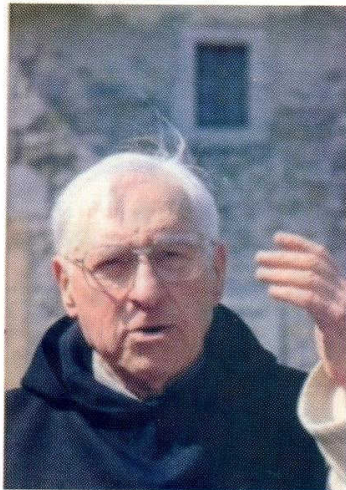
Nota :

1. Questa lettera è inviata all'occasione della Pasqua e spero arrivi nel 2008. Non siate stupiti se abbiamo saltato il 2007. Era opportuno di rimettere a tempo la lettera blu. Anche la Chiesa lo fece e rimise il suo calendario secondo il tempo solare nel 1582, da allora il suo calendario è diventato « gregoriano ». Ciò può far sorridere, ma la Chiesa ortodossa russa vive ancora secondo il calendario « giuliano » che risale a Giulio Cesare, nel 46 avanti Cristo !

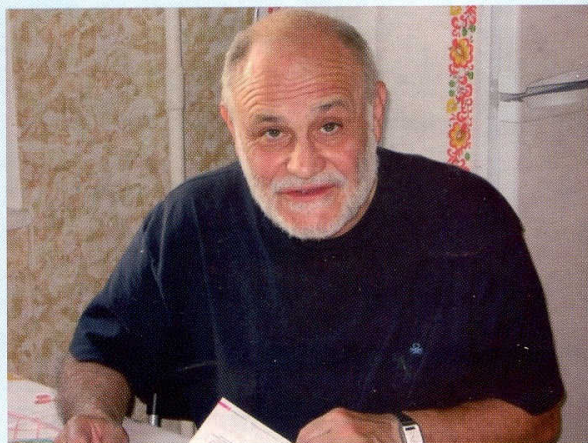
2. Le ultime lettere blu erano molto interessanti e ben riuscite da un punto di vista grafico, non abbiamo più però il segretariato che avevamo a Montfermeil e non abbiamo ancora uno nuovo. Gli amici francofoni ci scusino, stiamo ripensando la lettera e vorremmo realizzarla in modo adeguato alle nuove sfide. Siamo in transizione. Aiutateci come potete.



Dominique à la maison de Retraite à Lourdes



Jacques Loew 1908 - 1999



Notre Responsable d'Ensemble
le diacre Antonio



Assemblée Générale Cîteaux 2007